

GAVINELLI
Mauro
Giornalista

9. 8. 2000

Cordoglio in città per la scomparsa del nostro giornalista **E' morto Gavinelli** **Lutto alla Prealpina**

E' morto l'altra notte in un ospedale tedesco, dove era ricoverato da una decina di giorni, Mauro Gavinelli, 48 anni, vicecaporedattore della Prealpina a Legnano. L'ha stroncato un male incurabile di cui soffriva da diversi anni. Lascia la moglie Ivonne e due figli, Italo e Giacomo.

Gavinelli era stato operato nei giorni scorsi. Un intervento dal quale non si è più ripreso.

La notizia della sua prematura scomparsa ha fatto immediatamente il giro della città, dove era molto noto e dove abitava, in via Ponzella. Cordoglio è stato espresso da numerose autorità civili e militari e dal presidente dell'Ordine dei giornalisti della Lombardia, Franco Abruzzo.

Non è ancora stata resa nota la data dei funerali.

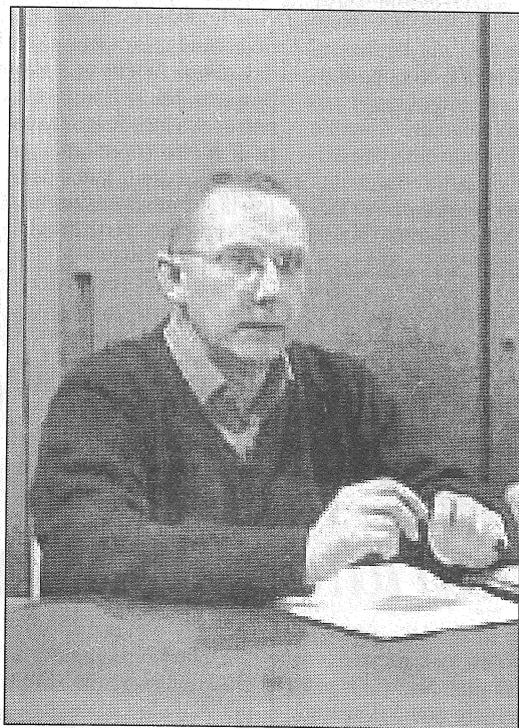
(Vin.Co.) - *Benché fossimo preparati a una tale notizia non possiamo ancora credere che sia reale. La scomparsa di Mauro è inverosimile per tutti noi, purtroppo da anni abituati alle sue periodiche assenze dalla redazione a causa di quel male che lo minava fin dal '92.*

Con il male, Mauro aveva ingaggiato una battaglia quotidiana, una coraggiosa lotta sostenuta dalla speranza che, alla fine, ne potesse avere ragione. Non si dava per vinto, nemmeno dopo la quarta, la quinta operazione chirurgica: si comportava come se non considerasse fino in fondo quanto gli stava capitando. Aveva voglia di vivere.

«Domani entro in ospedale» annunciava con l'inflessione di chi deve semplicemente partire. E noi lì, a domandarci se fosse possibile un simile atteggiamento di presunta indifferenza rispetto a un evento che avrebbe potuto avere conseguenze drammatiche.

Sfidava la malattia facendo credere che gliene importasse men di niente. Forse era la sua difesa, il suo scu-

do, il lasciapassare per andare avanti. Forse, perché sapevamo tutti che era al corrente della natura di quella patologia: ce ne parlava, con naturalezza, ma ce ne parlava. Addirittura scrisse un "pezzo" per raccontarsi, con un apparente distacco che rendeva quell'articolo ancora più ragguagliante.



Una recente fotografia di Mauro Gavinelli

Terminata la degenza ritornava subito al giornale, sorprendendoci e un po' imbarazzandoci. Limitava al minimo indispensabile la convalescenza, per ributtarsi nella mischia.

Anche quindici giorni fa, alla vigilia della partenza per la Germania, confidò che non si sarebbe lasciato sopraffare, nemmeno stavolta. Ma il tono della sua voce era diverso. A pensarci bene, aveva, la sua voce, una vena di malinconia, di tristezza che non gli conoscevamo. «Chissà se potrò mai tornare a giocare a calcio?» buttò lì come un presagio o una sensazione che non aveva mai dato l'impressione di provare.

Il calcio, certo, era una delle sue passioni. Fino a un mese fa, prima

che il male avesse un'improvvisa accelerazione, si cimentò sul campo con gli amici. Chemioterapia, cure devastanti, operazioni invasive parevano averlo solo sfiorato.

Ha lavorato sino all'ultimo giorno, tenendo fede a quell'altra grande, vera passione: il giornalismo. Aveva cominciato giovanissimo con il settimanale "Luce", poi "La Prealpina" e la cronaca di Legnano, gli avvenimenti di una città che egli ha attraversato da protagonista per più di vent'anni. Esempio di dedizione per i giovani: passava con disinvoltura dal commento alla "breve", senza porre problemi quando doveva ritornare in redazione, magari a ore impossibili, per dare conto della notizia dell'ultimo momento. Un grande lavoratore. Un autentico professionista.

Una certa classe politica, negli ultimi tempi lo aveva in scarsa simpatia perché Mauro non si adeguava, non le rendeva omaggio e spesso prendeva a criticarla con ragione. Per chi fa il nostro mestiere, simili sottolineature sono una medaglia sul petto, una onorificenza, la certificazione di quell'onestà intellettuale che dovrebbe contraddistinguerci in ogni momento.

Pose le basi al Gag, l'associazione dei giornalisti dell'Attomilanesi. Ne fu il primo presidente. Tenne la carica per alcuni anni, animando il sodalizio con una serie di importanti iniziative. Laureato in giurisprudenza, Mauro coltivava la storia locale (ha pubblicato tre volumi), come pure la musica alla quale si dedicava con entusiasmo.

Lo rivediamo, tanti anni fa, a una riunione conviviale fra colleghi. C'era un pianoforte. Accennò alcune note, poi una canzone. Noi gli andammo dietro: ne venne fuori uno sgangherato coro che lo divertì moltissimo. Rideva come un bambino felice. E quella gioia inaspettata, che contagiò i presenti, è il ricordo più dolce e insieme più doloroso di un caro amico che non c'è più.

Andrea Accorsi saluta per l'ultima volta

Mauro

collega disponibile e coraggioso.

Milano, 8 Agosto 2000
025936-119772

Roberto e Daniela Ferrario costernati per l'improvvisa scomparsa di

Mauro Gavinelli

ricordandone le grandi doti professionali e umane che per lunghi anni validamente ha dimostrato e la grande rettitudine morale, si uniscono nel dolore ai familiari.

Busto Arsizio, 8 Agosto 2000
025925-10560

Roberto Babini Cattaneo, profondamente addolorato, partecipa al lutto dei familiari per la scomparsa di

Mauro Gavinelli

Varese, 8 Agosto 2000
025925-10777

Salvatore Ciancimino si unisce nel dolore ai familiari per la prematura scomparsa di

Mauro Gavinelli

Varese, 8 Agosto 2000
025925-104763

Personale ed impiegati delle società SEV, TI.Pre, Davide, Eplos, Edaco e Prochemi sinceramente colpiti dalla scomparsa del caro

Mauro

partecipano al lutto dei familiari e porgono sentite condoglianze.

Varese - Busto Arsizio, 8 Agosto 2000
025925-107760

I fotografi dell'agenzia Blitz partecipano commossi al dolore dei familiari per la scomparsa dell'amico

Mauro

Varese, 8 Agosto 2000
025933-110159

Ciao al nostro amico

Mauro

da Marilena, Rosy, Silvia, Federico, Pietro, Silvestro e Vincenzo.

Busto Arsizio, 8 Agosto 2000
025930-119794

Il Consiglio di Amministrazione dell'Ediluce Srl partecipa al lutto dei familiari per la scomparsa del caro

Mauro Gavinelli

Varese, 8 Agosto 2000
025931-106624

Il Direttore, i redattori, i collaboratori, il personale della società Ediluce Srl, in questo momento di grande dolore, sono vicini a Sergia, Yvonne, Italo, Giacomo e a tutti i familiari per la prematura scomparsa di

Mauro

di cui ricordano la grande dedizione per il settimanale "Luce" e l'infaticabile impegno per la diffusione della stampa di ispirazione cattolica.

Varese, 8 Agosto 2000
025931-106621

Il Presidente, i consiglieri, i revisori dei conti dell'Ordine dei Giornalisti della Lombardia sono vicini ai familiari dell'amico

Mauro

di cui non dimenticheranno mai l'impegno professionale e l'onestà intellettuale.

Milano, 8 Agosto 2000
025930-119773

Ciao

Mauro

sei sempre stato sul piano umano e professionale di esempio e di stimolo per tutti. Ora la tua "voce" si è spenta, ma continuerai le tue cronache come "inviato speciale" da lassù.

Il collega Antonio Porro.

Saravona, 8 Agosto 2000
025940-119774

Maniglio Botti ricorda commosso l'amico

Mauro Gavinelli

collega bravissimo, uomo buono e generoso, eroico nella sofferenza.

Si stringe con affetto ai familiari.

Varese, 8 Agosto 2000

Il Consiglio direttivo del GAG, Gruppo Altomilanese Giornalisti, profondamente addolorato per la prematura scomparsa di

Mauro Gavinelli

fondatore e primo presidente dell'Associazione, nonché consigliere, partecipa al dolore dei familiari ricordando con profonda e grata amicizia l'impegno professionale e la dedizione del collega Mauro nel panorama dell'informazione locale.

Busto Arsizio, 8 Agosto 2000
025936-119770

Giorgio, Laura, Cristiana, Federica e Andrea ricordano l'amico e collega

Mauro

e si stringono nel dolore alla famiglia.

Varese, 8 Agosto 2000
025911-040679

Il direttore de "La Prealpina" Mino Durand, il direttore de "La Prealpina del Lunedi" e di "Lombardia Oggi" Giorgio Minazzi, unitamente alle rispettive redazioni, partecipano con profondo dolore al lutto che ha colpito i familiari di

Mauro Gavinelli

E con loro ne piangono la prematura scomparsa.

Varese - Busto Arsizio, 8 Agosto 2000
025922-063202

Partecipano al lutto

-Giuseppe Casolo Ginelli
-Pier Fausto Vedani

Il Presidente e tutti i componenti del Consiglio di Amministrazione de La Prealpina Srl partecipano al grave lutto che ha colpito i familiari per la scomparsa di

Mauro Gavinelli

Varese, 8 Agosto 2000

Così nel gennaio '98 scriveva del suo male

di
MAURO GAVINELLI

In tanti hanno già detto il loro parere sul caso Di Bella. Questa mia voce, che si aggiunge a molte altre, non è quella di un semplice giornalista, bensì di un malato di cancro.

Da oltre cinque anni combatto contro un sarcoma addominale scoperto per caso nel 1992 quando avevo 40 anni. Un tumore, tanto per intenderci, del tipo di quello che in pochi mesi ha stroncato Giovannino Agnelli. Ma, se Dio vuole, sono riuscito a sopravvivere. Cinque interventi chirurgici (in media uno all'anno) e due cicli di chemioterapia: eppure sto benissimo e faccio una vita normale. Riesco ancora a giocare a calcio ogni domenica. Ma i medici sono stati chiari con me: non s'illumina, la guerra non è vinta.

Ora che, dopo la quinta operazione, sono stato dichiarato ancora una volta "cl clinicamente guarito", ho il dovere di pensare a qualche strada alternativa per tentare di assestare il colpo finale alla malattia.

La medicina ufficiale, quella che è riuscita a salvarmi, è stata certamente determinante, regalandomi

«Da cinque anni lotto per la vita»

cinque anni di vita con prospettive discrete. Ma non è servita ad andare alla radice del male. Per questo ho cominciato ad indagare sul professor Di Bella e sul suo metodo. Quell'omino dai capelli bianchi e dall'aria mite m'ispirava istintivamente fiducia. Ho chiesto consiglio a medici e chirurghi molto quotati, i migliori sulla "piazza" a livello europeo: vale la pena rivolgersi anche a Di Bella?

Il loro parere è stato unanime: lasci perdere, Di Bella rappresenta soltanto l'ultima spiaggia nel caso in cui la medicina ufficiale non abbia più nulla da dire.

Un oncologo che tiene conferenze in tutto il mondo mi ha detto testualmente che «il metodo Di Bella non sta nè in cielo nè in terra».

Un chirurgo di fama internazionale mi ha chiarito che «Di Bella utilizza medicinali già in commercio e ne fa un cocktail di dubbia efficacia». E lo stesso chirurgo ha aggiunto: «Cer-

to, se lei fosse un malato terminale e io non avessi nessun'altra terapia da offrirle, allora le direi: faccia quello che vuole, vada da chi preferisce, si rivolga pure anche a Di Bella. Ma non è il suo caso».

Eppure queste spiegazioni, datemi da medici coscienti e bravi, ai quali comunque devo grande riconoscenza, non mi hanno convinto del tutto. Sarà forse perché so bene che cosa prova un malato di cancro quando vede affievolire le speranze. O forse perché sono convinto che anche i medici più scrupolosi e preparati possono sbagliare. Tutto questo mi ha fatto concludere che comunque non si può scartare l'efficacia delle cure proposte dall'anziano professore modenese.

Al di là dell'ondata emotiva di questi giorni, abbiamo il dovere morale di provarci, senza lasciare qualcosa di intentato: ben venga la sperimentazione del metodo Di Bella. Talvolta

anche in medicina, come in molti altri campi della vita, più di ogni altra cosa contano certe impalpabili sensazioni.

In medicina, me lo ha confidato un primario dell'ospedale di Legnano, nessuna cura è sicura di ottenere l'effetto desiderato. Prendiamo la chemioterapia: nessuno finora è stato in grado di chiarire esattamente perché in certi casi funziona e in altri no. Ho scoperto, ad esempio, che talvolta le scelte dei medici si basano su meri calcoli di probabilità, dove è difficile scendere il confine tra scienza e scommessa. Per ora non ho chiesto un appuntamento a Di Bella, le cui liste di attesa sono chilometriche e piene di nomi di persone in condizioni ben più gravi del sottoscritto. Per fortuna non sono ancora «all'ultima spiaggia».

Ma sono altrettanto convinto che bisogna percorrere, con fermezza ma rapidamente, anche la strada da lui indicata.

Perché Di Bella rappresenta comunque la speranza. E ad un uomo malato di tumore puoi togliere tutto, ma non la speranza di guarire. Sarebbe come ucciderlo in anticipo.

San Giovanni gremita per il funerale del nostro giornalista

L'ultimo saluto a Mauro

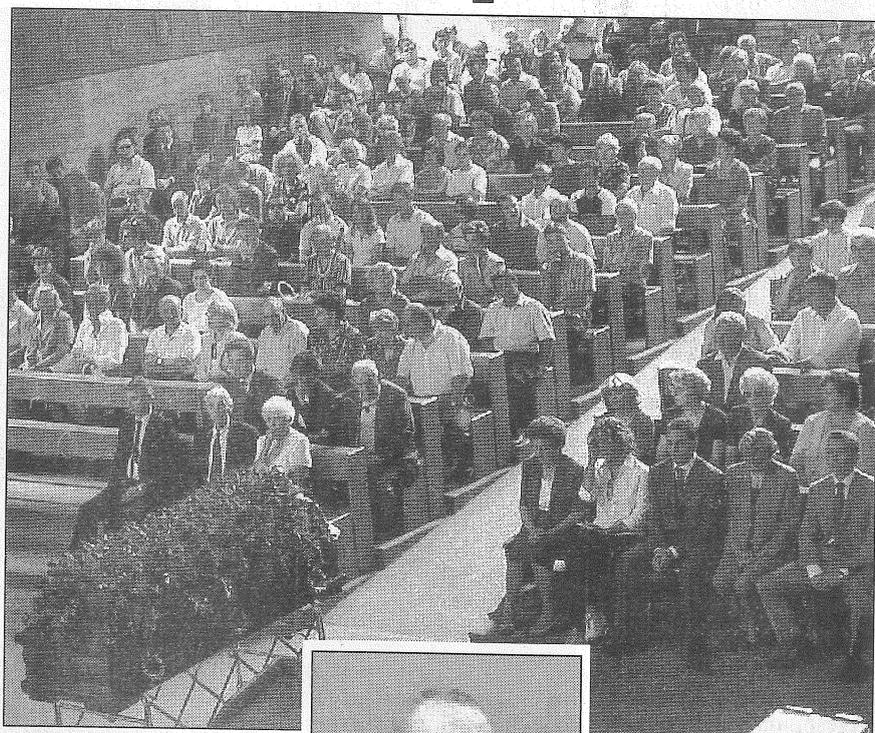
«Maestro di vita per tutti»

LEGNANO - Sono intervenuti in tanti, ieri pomeriggio, nella chiesa di San Giovanni. In tanti per rendere l'ultimo saluto a Mauro Gavinelli, 48 anni, vicecaporedattore del nostro quotidiano, morto all'inizio di questa settimana in un ospedale della Germania dove si era recato per sottoporsi a un intervento chirurgico. L'ultimo di una dolorosa serie.

Mauro era ammalato: da otto anni lottava contro il cancro, un nemico subdolo e invisibile. Ma lui, quasi da subito, era riuscito a trovare un equilibrio interiore tale da affrontare qualsiasi prova con disarmante serenità, un atteggiamento al limite dell'eroismo che è stato sottolineato anche durante l'omelia.

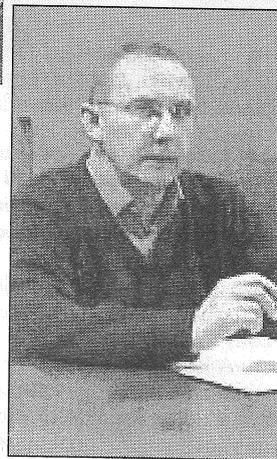
A officiare le esequie è stato monsignor Franco Monticelli, vicario episcopale per la zona. Con lui sull'altare altri sette sacerdoti: don Luigi Poretti, monsignor Carlo Galli, don Franco Carnevali, don Romeo Maggioni, gli ex direttori del settimanale cattolico "Luce" don Gilberto Donnini e don Pino Marelli, e il diacono Giovanni Visconti.

«Può sembrare strano - ha detto Monticelli - ma il sentimento che mi urge in cuore in questo momento è quello della gratitudine. Grazie Mauro, per la stupenda testimonianza di uomo, di cristiano, di profes-



Chiesa gremita ieri per il funerale di Mauro Gavinelli celebrato in San Giovanni

sionista che ci hai donato. Hai trafficato perfettamente i talenti di cui il Signore ha arricchito la tua persona. Lo hanno riconosciuto in tanti durante questi giorni. Sei stato buono, dignitoso, sempre leale con tutti, coraggioso nell'affrontare gravi difficoltà, anticonformista sino ad affrontare incomprensione, appassionato per la tua professione di giornalista. Con il tuo modo di esercitarla hai lasciato un insegnamento. Al di



là della cronaca e degli avvenimenti che passano hai sempre saputo vedere la persona e i suoi rapporti, la vita, il suo significato ultimo da segnalare e pro-

muovere». «Ti diciamo grazie - ha aggiunto il vicario episcopale - anche per la lezione di vita che ci dai con la tua morte. Hai lottato ostinatamente contro di essa perché la vita è grande dono di Dio. Ma noi sappiamo di non esserne padroni e che essa non ha solo la forma terrena».

Durante la funzione è stato poi il collega Giorgio D'Ilario a ricordare con commozione la figura umana e professionale di Gavinelli: «Ciao Mauro, non ti dimenticheremo mai». Poi un applauso e il triste addio.